



Brief n. 60/luglio 2024

**Turchia: un anno dopo le elezioni  
tra vincitori (CHP), sorprese (YRP)  
e nuovi equilibri (IYI, DEM)**

*Gianpietro Sette*



Con il sostegno di



**Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo**

## **Introduzione**

Le elezioni locali del 31 marzo 2024 hanno scosso la Turchia che solo 10 mesi prima era andata al voto per eleggere il nuovo parlamento ed il presidente, riconfermando Erdoğan con il 52.1%,<sup>1</sup> il Partito della Giustizia e dello Sviluppo – Adalet ve Kalkınma Partisi (AKP) come primo partito (35.6%) e la sua Alleanza del Popolo come coalizione vincente (49.5%).<sup>2</sup>

Le conseguenze di quella tornata elettorale avevano prodotto il crollo dell'Alleanza della Nazione e sancito la sconfitta del suo leader e segretario del Partito Popolare Repubblicano - Cumhuriyet Halk Partisi (CHP) Kemal Kılıçdaroğlu, generando numerose polemiche rispetto alla sua (scarsa) leadership ed alla necessità di cambiare l'assetto ed i dirigenti del partito per prepararsi all'appuntamento elettorale del 2024.

Già nei primi due mesi dopo le elezioni erano comparsi i primi candidati alla segreteria del CHP: da un lato, il 6 luglio, l'ex pubblico ministero İlhan Cihaner annunciava la sua candidatura per riportare il CHP più a sinistra ritendendo che i 10 anni di segreteria Kılıçdaroğlu avessero trasformato il Partito Repubblicano del Popolo in un partito centrista. Dall'altro, il 15 luglio, l'accademico (filosofo) ed editorialista di Cumhuriyet Örsan Kunter Öymen, critico nei confronti dei falsi cambiamenti operati da Kılıçdaroğlu, che avevano portato il CHP in una strada senza uscita, sosteneva invece che il partito dovesse "imboccare la terza via: la via di Atatürk e delle 6 frecce, la via della democrazia e della sinistra democratica".

Nonostante tali premesse, entrambi hanno poi annunciato il loro ritiro il giorno prima del congresso ordinario (*olağan kurultayı*) del 4-5 novembre 2023 lasciando spazio all'unico sfidante di Kemal Bey: il farmacista di Manisa Özgür Özel eletto segretario al secondo turno con il 59.4% dei voti.<sup>3</sup>

Sempre nei ranghi dell'opposizione il Buon Partito - İYİ Parti (İYİ) non è invece riuscito a rinnovarsi ed anche a causa dei vari attriti con il più forte alleato CHP, che avevano fatto tremare più volte l'Alleanza della Nazione prima delle elezioni 2023, è stato sonoramente punito e, nella tornata del 31 marzo 2024, ha perso la metà dei suoi voti. Per cercare di riorganizzarsi ha infine indetto il 27 aprile il congresso straordinario (*olağanüstü kurultayı*) per sostituire Meral Akşener alla guida del partito. Con l'elezione al terzo turno di Müsavat Dervişoğlu, dopo uno scontro interno con il capogruppo Koray Aydın, il nuovo corso scelto dal partito è la strategia del 'libero ed indipendente' ('hür ve müstakil') e, nonostante la carriera giovanile di Dervişoğlu nei ranghi del Partito del Movimento Nazionalista – Milliyetçi Hareket Partisi (MHP), si propone di essere il nuovo partito centrista della politica turca, saldamente ancorato ai principi (ed al nazionalismo) di Atatürk.<sup>4</sup>

## **I numeri delle Elezioni**

In merito ai dati riguardanti le elezioni di marzo 2024, come notato da Le Monde, circa 61 milioni di persone, di cui più di un milione di votanti per la prima volta, potevano recarsi alle urne per eleggere i sindaci ed i consigli municipali delle 30 città metropolitane,<sup>5</sup> e per rinnovare

---

<sup>1</sup> <https://www.ysk.gov.tr/doc/karar/dosya/46610370/2023-1269.pdf>

<sup>2</sup> <https://secim.hurriyet.com.tr/14-mayis-2023-secimleri/secim-sonuclari/>

<sup>3</sup> <https://gazeteoksijen.com/turkiye/chp-38-olagan-kurultayi-partinin-yeni-lideri-ozgur-ozel-193614>

<sup>4</sup> <https://www.setav.org/dervisoglu-ve-iyi-partide-eski-isimlerle-yeni-donem/>

<sup>5</sup> Le 30 Büyükşehir Belediyesi sono, in ordine alfabetico: Adana (CHP), Ankara (CHP), Antalya (CHP), Aydın (CHP), Balıkesir (CHP), Bursa (CHP), Denizli (CHP), Diyarbakır (DEM - donna), Erzurum (AKP), Eskişehir (CHP), Gaziantep (AKP - donna), Hatay (AKP), İstanbul (CHP), İzmir (CHP), Kahramanmaraş (AKP), Kayseri (AKP), Kocaeli (AKP la provincia mentre il sindaco di İzmit è del CHP e donna), Konya (AKP), Malatya (AKP), Manisa (CHP), Mardin (DEM), Mersin (CHP),

le amministrazioni dei quartieri, comuni e distretti della Turchia. L'affluenza è stata di circa il 76%, rispetto al quasi 87% delle elezioni 2023.<sup>6</sup> Delle 30 città metropolitane il CHP ne ha vinte 14 e l'AKP ne ha vinte 12 mentre delle 51 città (non metropolitane) l'AKP ne ha vinte 12 ed il CHP 21. Il Partito Democratico dei Popoli - Halkların Demokratik Partisi (DEM), nato dalla fusione tra il Partito Democratico del Popolo - Halkların Demokratik Partisi (HDP) e il Partito Verde della Sinistra - Yeşiller ve Sol Gelecek Partisi (YSP), ha conquistato 3 città metropolitane e un'altra è andata al Nuovo Partito del Benessere - Yeniden Refah Partisi (YRP).<sup>7</sup>

I kemalisti del CHP hanno ottenuto il 37.77% a livello nazionale<sup>8</sup> mentre l'AKP, con il 35.48% è stato il secondo partito più votato. Il CHP ha così ottenuto la più grande (e unica) vittoria contro il partito di Erdoğan dal 2001, anno di fondazione dell'AKP.

Le altre formazioni politiche hanno tutte racimolato meno del 10% (in ordine: 6.19% ai neo-islamisti del YRP, 5.70% ai filo-Curdi del DEM Parti, 4.98% ai nazionalisti del MHP, 3.76% ai nazionalisti moderati dell'IYI Parti) che li rende partiti minori ma comunque molto importanti nel sistema politico turco e fondamentali per le alleanze che si verranno a creare in vista delle prossime elezioni presidenziali del 2028.

A differenza delle elezioni presidenziali e parlamentari, in occasione delle elezioni locali si è notata la tendenza ad utilizzare il “voto utile”, in particolare nelle grandi città. Questo fenomeno è chiave per capire i risultati: infatti, solamente il 5% dei votanti di Ankara ed il 7% di quelli di Istanbul hanno deciso di supportare candidati dei partiti minori.

Rispetto alle ultime elezioni amministrative del 2019 in cui l'AKP aveva ottenuto il 42.55% (ed il 52% per la sua coalizione, grazie all'aggiunta dei voti dell'alleato MHP al 10.38%) mentre il CHP si era fermato al 29.81% (arrivando al 37% con i voti del suo alleato di centro-destra IYI Parti al 7.76%)<sup>9</sup> si nota che i due partiti nazionalisti hanno perso più del 9% dei loro voti.<sup>10</sup>

### ***La vittoria del CHP e dell'opposizione***

Delle 81 province turche il CHP ne ha conquistate 35 ed è penetrato anche in molti distretti e province roccaforti AKP riuscendo, inoltre, ad ottenere la vittoria in tutte le 5 più grandi città del paese (Istanbul, Ankara, Izmir, Bursa ed Adana).

Ad Istanbul Ekrem İmamoğlu viene riconfermato sindaco con un margine di oltre il 10% e più di 1 milione di voti di scarto rispetto all'avversario, l'ex-ministro della pianificazione urbana Murat Kurum. Una vittoria che conferma come sia giunta a destinazione la “nuova brezza” ovvero quella che İmamoğlu alla vigilia delle elezioni aveva chiamato “la brezza che viene dal

---

Muğla (CHP), Ordu (AKP), Sakarya (AKP), Samsun (AKP), Şanlıurfa (YRP), Tekirdağ (CHP - donna), Trabzon (AKP), Van (DEM). Di cui 14 CHP, 12 AKP, 3 DEM (Mardin, Van, Diyarbakir) e 1 YRP (Şanlıurfa).

<sup>6</sup> [https://www.lemonde.fr/en/international/article/2024/03/31/in-setback-to-turkey-s-erdogan-opposition-makes-huge-gains-in-local-election\\_6666967\\_4.html](https://www.lemonde.fr/en/international/article/2024/03/31/in-setback-to-turkey-s-erdogan-opposition-makes-huge-gains-in-local-election_6666967_4.html)

<sup>7</sup> <https://www.dailysabah.com/politics/elections/economy-main-motive-for-turkish-voters-ak-party-poll-shows>

<sup>8</sup> Il CHP non raggiungeva risultati di simile portata dal 1977, anno in cui il CHP di Ecevit aveva vinto le elezioni con il 41% ma non era poi riuscito ad ottenere la fiducia dato che tutti altri partiti in parlamento erano di destra ed alla fine è stato Demirel (DP) a formare il governo.

<sup>9</sup> <https://cfri-irak.com/en/article/defeat-of-recep-tayyip-erdogan-and-the-akp-in-local-elections-in-turkey-the-start-of-a-new-era-2024-04-17>

<sup>10</sup> Il MHP, coalizzato con l'AKP, ha quindi perso più del 5% e, ugualmente, l'IYI Parti ha perso il 4% rispetto alle elezioni municipali del 2019: IYI 7.76 (2019) e 3.76 (2024) e MHP 10.38 (2019) e 4.98 (2024).

Mar Nero e dal Mar di Marmara”.<sup>11</sup> Ad Ankara, invece, Mansur Yavaş vince con addirittura il 25% di differenza dal candidato AKP Turgut Altınok, veterano della politica della capitale, e conquista 16 dei 25 distretti al CHP incassando già in serata il supporto di molti cittadini che scandiscono lo slogan “Ankara è orgogliosa di te”. Per il docente e politologo Michelangelo Guida i neo-rieletti sindaci Imamoğlu e Yavaş rappresentano i nuovi “cavalli di razza” del CHP anche, e forse soprattutto, perché la loro leadership è considerata di centro-destra all’interno del CHP. Un tipo di valutazione simile vale anche per il nuovo sindaco di Izmir Cemil Tugay, candidato in linea con il nuovo segretario del CHP Özgür Özel, che è riuscito a vincere 28 su 30 distretti ma ha perso il 4% nei confronti del vecchio sindaco Tunç Soyer, fedele alla linea Kılıçdaroğlu.

Tra le varie città strappate dal CHP all’AKP, le vittorie che destano più scalpore sono quelle di Balıkesir, Manisa ed Adiyaman. Mentre a Manisa non è stato tanto il partito repubblicano ad aumentare i consensi quanto il candidato congiunto tra il partito del presidente ed il MHP (Cengiz Ergün) a perdere il 22% dei voti che lo avevano confermato sindaco nel 2019 (dopo aver già svolto 2 mandati da primo cittadino), a Balıkesir la vittoria dei kemalisti è da imputare soprattutto agli scarsi risultati elettorali dell’AKP e dell’İYİ parti, gli stessi due partiti che avevano espresso il candidato sindaco alle elezioni 2019 (46% İYİ appoggiato da CHP nel 2019 contro 3% İYİ e 51% CHP da solo nel 2024). Ad Adiyaman, infine, la vittoria del CHP con il 50% si spiega soprattutto con la mobilitazione del candidato sindaco in favore dei terremotati che è stata apprezzata dalla maggioranza della popolazione curda e conservatrice determinata a protestare contro i ritardi di 3 giorni nell’arrivo degli aiuti post-terremoto come ammesso dallo stesso Erdoğan.<sup>12</sup>

I sorprendenti risultati delle elezioni 2024 sono stati definiti dall’*Economist* come “ammaccatura elettorale” o “aspro rimprovero” per Erdoğan<sup>13</sup> che per Sinan Ülgen, ex-diplomatico e direttore del think tank Edam con sede ad Istanbul, rappresenta un giudizio negativo degli elettori verso il governo perché spinti da un profondo malessere economico aggravato dall’inflazione. Tuttavia, se il voto di queste amministrative può essere interpretato come barometro della popolarità di Erdoğan, è ancora presto per trarre conclusioni in merito ad un suo ipotetico “ritiro” dalla scena politica o ad un collasso del suo partito. Tutto sommato, le elezioni del 2019 avevano già distrutto la sua aura di invincibilità, ed anche se il presidente (che ha già compiuto 70 anni) ha promesso che queste sono le sue ‘ultime elezioni’, non sembra abbia ancora individuato né appare che sia effettivamente alla ricerca di un successore, e anche qualora riuscisse ad individuarne uno potrebbe sempre ripensarci ed avvalersi della clausola eccezionale in costituzione per andare ad elezioni anticipate e ricandidarsi.

### ***La sconfitta di Erdoğan e del AKP***

Come ha notato l’accademico e fondatore di Metropol Özer Sencar “Nelle elezioni locali del 31 marzo 2024 l’AKP ha perso approssimativamente 6,4 milioni dei voti ricevuti nelle elezioni parlamentari del 14 maggio 2023. Circa 1,3 milioni di questi voti sono andati al CHP ed 1

---

<sup>11</sup> [https://www.lemonde.fr/en/international/article/2024/04/02/erdogan-s-resounding-defeat-in-turkey-s-local-elections\\_6667142\\_4.html](https://www.lemonde.fr/en/international/article/2024/04/02/erdogan-s-resounding-defeat-in-turkey-s-local-elections_6667142_4.html)

<sup>12</sup> Michelangelo Guida, ‘I risultati Elettorali nelle città “secondarie”.’ in Samuele C.A. Abrami e Riccardo Gasco *Le Elezioni in Turchia* pp.40-50

<sup>13</sup> <https://www.economist.com/europe/2024/03/31/turkeys-president-recep-tayyip-erdogan-suffers-an-electoral-disaster>

milione invece allo YRP. 3 milioni di persone non si sono recate alle urne o hanno optato per una scheda nulla”.<sup>14</sup>

Per il partito del presidente turco, la perdita di una città come Şanlıurfa, quasi da sempre controllata dall’AKP, rappresenta indubbiamente un duro colpo ed il suo passaggio allo YRP del sindaco Mehmet Kasim Gülpınar (considerando che il DEM curdo ha vinto 7 comuni su 13) è un fatto importante, come lo è la vittoria YRP a Yozgat, a dimostrazione che l’YRP ottiene voti di protesta dei conservatori, degli ex-elettori AKP e di chi in queste elezioni ha voluto ‘dare uno schiaffo’ all’AKP. Allo stesso tempo, va menzionata la vittoria AKP del sindaco Mehmet Öntürk ad Hatay che va a punire l’errore commesso dal CHP nel ricandidare il sindaco “sbadato” Lütfü Savaş investito da numerose polemiche dopo il terribile sisma del Febbraio 2023.<sup>15</sup>

Nonostante questa magra consolazione, comunque, Erdoğan non ha atteso a lungo per riconoscere la sconfitta e dal quartier generale AKP di Ankara, poche ore dopo la fine della conta dei voti, ha ammesso che la volontà popolare è stata espressa chiaramente e che comunque è stata un’importante vittoria per la democrazia turca: “il vincitore di questa elezione è la democrazia, la volontà della nazione, a prescindere dalle visioni politiche dell’elettorato”.<sup>16</sup>

Durante il discorso dal palazzo presidenziale Erdoğan ha detto che “a 9 mesi dalle elezioni parlamentari” gli elettori hanno inviato “un messaggio che verrà analizzato (dall’AKP)” ed a cui si risponderà con “auto-critica coraggiosa” aggiungendo “correggeremo i nostri errori e rimedieremo alle carenze” mostrandosi determinato a continuare imperterrito nel suo programma economico, iniziato l’anno scorso, dopo le elezioni, per combattere l’inflazione.

Un sondaggio condotto tra i votanti AKP ha dimostrato che le principali ragioni che hanno determinato la sconfitta alle ultime elezioni sono state le difficoltà economiche dei pensionati (“generazione P”) e l’inflazione al 67% che determina difficoltà ad assicurarsi beni primari per le fasce medio-basse della popolazione. Oltre a ciò, l’altro fattore cruciale è la percezione di un distacco tra la classe politica al governo da più di un ventennio ed i cittadini, in controtendenza rispetto allo stile ed alla retorica sempre sbandierata da Erdoğan di “voce del popolo”.<sup>17</sup>

### ***La Crescita di YRP e DEM***

Lo stupefacente 6.19% e la conquista delle municipalità di Yozgat e Şanlıurfa rende lo YRP il vero vincitore di queste elezioni nel campo conservatore. L’exploit del YRP è da ricondurre principalmente alla decisione del suo leader Fatih Erbakan di perseguire una linea più radicale di quella di Erdoğan rispetto al conflitto in corso a Gaza. Nonostante il presidente turco abbia alzato la voce più volte in passato contro Israele, lo YRP ha deciso di criticare l’ambivalenza del presidente e del suo discorso populista che usa il conflitto israelo-palestinese strumentalmente per ottenere voti ma allo stesso tempo mantiene aperti i legami diplomatici e soprattutto commerciali con Tel Aviv.

---

<sup>14</sup> Secondo l’analisi di Sencar, all’interno dei votanti AKP (18,6 milioni che rappresentano il 35,3%): 12,2 (23%) hanno rivotato per AKP, 1,3 milioni (2,6%) sono passati a votare CHP, 1 milione (2%) ha votato invece YRP, 450000 (0,9%) ha votato per MHP mentre 500000 (1%) ha votato per altri partiti. Ci sono stati 3 milioni di voti di protesta (5,7%) ed infine 100000 (0,3%) non si è espresso.

[https://x.com/ozersencar1/status/1787504747550830919?t=SGIv7Zy7XoN0R7yS\\_KCx9g&s=09](https://x.com/ozersencar1/status/1787504747550830919?t=SGIv7Zy7XoN0R7yS_KCx9g&s=09)

<sup>15</sup> <https://medyascope.tv/2024/04/24/turkiyede-kazanan-chp-hatayda-neden-ve-nasil-kaybetti/>

<sup>16</sup> <https://www.dailysabah.com/politics/elections/economy-main-motive-for-turkish-voters-ak-party-poll-shows>

<sup>17</sup> <https://www.dailysabah.com/opinion/op-ed/political-economic-analysis-of-turkish-local-elections>

L'altro vincitore, questa volta nel campo progressista, oltre al già menzionato CHP, è il partito filo-curdo DEM dal momento che è riuscito ad aumentare i suoi voti nazionali ottenendo il 5.70% a livello nazionale rispetto al 4.52% del 2019.

Anche se meno platealmente rispetto all'aperto supporto accordato a Kılıçdaroğlu nel 2019 (e nel 2023) il DEM questa volta ha inizialmente dichiarato di intraprendere la strategia della terza via (ovvero una coalizione con la sinistra e non con il CHP) ma ha sostanzialmente accordato sostegno al CHP anche in questa tornata elettorale ed ha selezionato i propri candidati ad Istanbul in coordinazione con il CHP, per esempio decidendo di non candidare la moglie di Demirtaş ad Istanbul per non rubare voti a Imamoğlu e rischiare di comprometterne la rielezione ed invece supportando il professore di origine curde Ahmet Özer come sindaco del distretto di Esenyurt per conto del CHP vista l'alta concentrazione di curdi.

Nel Sud-est etnicamente a maggioranza curda, il DEM è riuscito a confermare la propria forza e vincere (quasi) tutte le province, riconfermando i risultati elettorali degli ultimi decenni. Tuttavia, le accuse di collusioni con il Partito dei Lavoratori del Kurdistan - Kürdistan İşçi Partisi (PKK) che hanno determinato la rimozione dei sindaci HDP con dei commissari selezionati dallo Stato, hanno creato non poche polemiche questa volta come in passato, in particolare a Van, determinando molte proteste che sono infine riuscite a produrre l'effetto voluto ed a forzare la conferma statale dei sindaci scelti dai cittadini.<sup>18</sup>

Grazie a questa rinnovata forza ed alla nuova riconfigurazione amministrativa, YRP e DEM appaiono i nuovi *kingmakers*, ovvero i partiti in grado di influenzare i principali AKP e CHP in vista delle prossime elezioni.

Come notato da Guida, l'AKP deve ridurre l'inflazione ma questo comporta un alto prezzo politico come il rallentamento dell'economia e l'aumento della disoccupazione. In più, se fino a pochi mesi fa i comuni erano a grande maggioranza AKP e potevano usufruire di vaste risorse per dare una grossa mano al partito per la campagna elettorale, ora molti di questi fondi sono passati al CHP o ad altri partiti e questo avrà dei riflessi nella prossima campagna elettorale causando verosimilmente al partito del presidente maggiori difficoltà.<sup>19</sup>

### ***L'Economia***

Contrariamente alle aspettative, la situazione economica ha giocato un ruolo fondamentale nelle elezioni amministrative e non in quelle nazionali di un anno fa. Se da un lato le elezioni locali si sono svolte in un clima in cui la situazione è peggiorata rispetto allo scorso anno, in particolare per pensionati e giovani, dall'altro bisogna riconoscere che il fattore determinante nella sconfitta del "tavolo dei 6" alle presidenziali del 2023 è stata l'assenza di garanzie e di affidabilità economica di quella vasta, eterogenea e litigiosa alleanza.

Mentre l'economia nazionale continua a crescere oltre il 4% annuo, la Turchia vive una prolungata crisi finanziaria e valutaria almeno dal 2018, caratterizzata da alti tassi di inflazione e dall'instabilità della valuta. Molti analisti ritenevano tale crisi la ragione principale che avrebbe determinato la sconfitta di Erdoğan nelle elezioni del 2023, invece la crisi ha pesato molto più nel 2024 che non nel 2023, momento in cui era oltretutto aggravata dalle conseguenze del terremoto. Durante la campagna elettorale 2023, però, con una mossa a sorpresa Erdoğan era riuscito a raddoppiare il salario minimo, rendere facilmente accessibili i piccoli mutui, concedere pensionamenti anzitempo e lanciare diversi progetti edilizi. Queste misure avevano instillato una certa euforia nell'economia turca e dato ai cittadini la percezione di un leggero

---

<sup>18</sup> <https://arabcenterdc.org/resource/local-elections-show-turkeys-democratic-resilience/>

<sup>19</sup> Michelangelo Guida, 'I risultati Elettorali nelle città "secondarie".' in Samuele C.A. Abrami e Riccardo Gasco *Le Elezioni in Turchia* pp.40-50

miglioramento.<sup>20</sup> Tale ‘miglioramento’ ha però svuotato le casse statali e determinato così l’impossibilità di riproporre simili iniziative nel 2024 ed anzi ha messo fine al periodo di mutui a tassi agevolati ed ha infine causato una rapida discesa dell’indice di fiducia dei consumatori che nel marzo 2024 registrava il 79.4%.<sup>21</sup>

La crisi si nota di più nelle aree urbane e metropolitane, come Istanbul dove il costo della vita e delle abitazioni (sia degli affitti che degli immobili) aumenta molto rapidamente, causando una dura reazione da parte degli elettori AKP che se la sono presa con il governo in carica per la sua incapacità di far fronte alla crisi economica. La ridotta affluenza, rispetto agli alti standard della Turchia, va letta proprio come protesta da parte dei fedelissimi AKP che hanno deciso di astenersi o di votare altri partiti per far sentire la propria voce.

In merito poi alla relazione tra il voto di Istanbul e quello del resto della Turchia (che di solito Istanbul ben rappresenta nella sua varietà e diversità) Erdoğan ha più volte ricordato, memore anche del proprio percorso, che “chi vince ad Istanbul vince in tutta la Turchia”. I risultati delle elezioni locali del 2024 hanno quindi chiuso un quadriennio 2019-2023 anomalo caratterizzato dalla discrepanza tra i due voti: nel 2019 e 2023 l’opposizione era riuscita a prevalere di poco ad Istanbul ed Ankara mentre nel 2024 l’opposizione ha sia rivinto le due più grandi città,<sup>22</sup> sia superato l’AKP a livello nazionale, galvanizzando quindi il CHP ed i suoi alleati che ora sperano di continuare il percorso intrapreso fin qui e riuscire -finalmente- a surclassare Tayyip nelle elezioni parlamentari e presidenziali che si terranno tra 4 anni.

### ***Le Spiegazioni, oltre il fattore economico***

Come notato da Sultan Tepe e Pelin Ayan Musil, ci sono altri aspetti che hanno inciso, oltre a quello economico: in primis il cambio di leadership nel CHP e la riorganizzazione dei vari partiti di opposizione ed anche il cambio di narrazione e strategia dei principali partiti nella campagna elettorale 2024 rispetto a quella dell’anno precedente.

Nonostante il “nuovo CHP” post-Kılıçdaroğlu, si sia insediato solo dopo il *kurultay* di novembre, troppo poco tempo per produrre cambiamenti incisivi e profondi, la decisione di ricandidare il sindaco di Hatay, città distrutta dal terremoto, e quella di rimpiazzare il popolare sindaco di Izmir sono mosse che mostrano come anche la nuova leadership non sia completamente esente da critiche. Inoltre, la presenza del CHP sul territorio è tutt’altro che diffusa e capillare e, ciò nonostante, Imamoğlu è comunque riuscito a farsi rieleggere ad Istanbul recuperando tutti i suoi eterogenei supporter provenienti soprattutto dal partito DEM e, più in generale, da una platea conservatrice ma curiosa e che apprezza il suo carisma.<sup>23</sup>

Per il ricercatore all’università Boğaziçi Mert Arslanalp, infatti, “Imamoğlu ha dimostrato di poter attrarre voti al di là del suo naturale bacino elettorale kemalista anche senza il supporto istituzionale, superando le profonde divisioni socio-politiche che caratterizzano l’elettorato dell’opposizione turca” e questo “lo rende politicamente il più competitivo rivale al regime di Erdoğan” se non addirittura “la sua nemesi” capace di intercettare la volontà di cambiamento

---

<sup>20</sup> L’indice di fiducia dei consumatori è passato dal 63.4% nel giugno 2022 al 91.1% nel maggio 2023 mentre i tassi dei mutui sono passati dal 8.5% del giugno 2023 al 50% del marzo 2024.

<sup>21</sup> <https://arabcenterdc.org/resource/local-elections-show-turkeys-democratic-resilience/>

<sup>22</sup> Grazie all’amministrazione virtuosa dei rispettivi sindaci che hanno adottato misure d’urgenza per aiutare le fasce in difficoltà economiche come le *kent lokantaları* che offrono zuppe gratuite ed altro cibo di qualità a prezzi popolari, il latte distribuito ai bambini nelle scuole e i trasporti gratuiti per le mamme con figli al di sotto dei 4 anni di età.

<sup>23</sup> <https://theloop.ecpr.eu/opposition-triumph-in-turkeys-local-elections-democratic-recovery-or-autocratic-hiccup/>

dei turchi, come notato dall'uomo d'affari Hakan Akbas, senior adviser presso il gruppo Albright Stonebridge.<sup>24</sup>

D'altra parte, come è stato scritto nei quotidiani filo-governativi all'indomani delle elezioni, più che İmamoğlu, Yavaş potrebbe essere il vero competitor di Erdoğan visto che arriva da un lignaggio nazionalista poi dato in prestito al CHP, anche se l'anagrafe (ha già 69 anni) e la tattica (IYI sembra in caduta libera, avendo dimezzato i suoi voti) suggeriscono di rivalutare prossimamente quale dei due "cavalli di razza" candidare alla presidenza 2028, posto che l'imperativo per il CHP è che l'inevitabile rivalità tra i due non sfoci in gelosie che li porti ad antagonizzarsi reciprocamente.

Nezih Onur Kuru, direttore del dipartimento di ricerca presso l'ufficio di strategia elettorale del CHP, ha spiegato che per queste elezioni il CHP ha studiato a fondo i dati riguardo i vari distretti della Turchia ed ha monitorato costantemente le intenzioni di voto dei cittadini per capire con chi allearsi localmente o quali candidati presentare. Ad Istanbul, per esempio, la coalizione non ufficiale con il DEM è riuscita ad amplificare la portata di preferenze per İmamoğlu e contemporaneamente ad assicurare ulteriori poltrone al CHP nel consiglio comunale.<sup>25</sup>

La decisione di smantellare l'Alleanza della Nazione non è stata frutto di una strategia deliberata ma è stata la prima ed inevitabile conseguenza della sconfitta delle elezioni 2023, con IYI parti che per primo ha fatto saltare il "tavolo dei 6" mentre l'AKP ha preferito mantenere l'Alleanza del Popolo con il MHP ma, questa volta, non impostare la campagna elettorale sul tema del conflitto turco-curdo per non rinunciare all'importante bacino elettorale curdo di Istanbul, che avrebbe permesso all'AKP di riprendere la metropoli sul Bosforo.

D'altra parte, proprio a causa della loro natura molto meno connotata ideologicamente, riproporre la narrativa della difesa della sicurezza nazionale non sarebbe stato semplice nemmeno per Erdoğan nel contesto delle elezioni locali, ed in ogni caso non gli avrebbe dato alcuna garanzia di successo. Se la campagna elettorale 2023 è stata sbilanciata su temi di estrema destra anche a causa del supporto accordato all'AKP dai partiti nazionalisti MHP e BBP (il Büyük Birlik Partisi, che ha vinto nella provincia di Sivas con Adem Uzun) e degli islamisti Hür Dava Partisi (HÜDAPAR) e YRP, per le elezioni amministrative un approccio simile sarebbe stato abbastanza controproducente ed è comprensibile come non sia stato adottato. Alle elezioni 2028, però, si tornerà alle coalizioni e quindi il nuovo CHP dovrà riuscire a tenere insieme sia la propria identità che le minoranze vessate e scegliere attentamente i propri alleati producendo un'unica voce e preparando una strategia di governo e non solo anti-Erdoğan mentre, verosimilmente, l'AKP con i suoi alleati nazionalisti e islamisti tornerà ad insistere sul conflitto turco-curdo e sulla sicurezza dei confini nazionali.<sup>26</sup>

Va notato, infatti, che anche nella sconfitta di questa tornata elettorale, i partiti nazionalisti ed islamisti che tradizionalmente costituiscono la 'destra' turca, se considerati insieme, sono comunque arrivati al 47%, a ribadire ancora una volta come gli elettori AKP vedono nelle elezioni locali il momento opportuno per far sentire il proprio malcontento rispetto al partito che normalmente supportano alle elezioni presidenziali (e parlamentari) tramite astensione o

---

<sup>24</sup> <https://www.reuters.com/world/middle-east/erdogan-battles-key-rival-turkeys-local-elections-2024-03-31/>

<sup>25</sup> <https://www.wilsoncenter.org/article/shift-power-chp-win-ushers-recalibration-turkish-politics>

<sup>26</sup> <https://theloop.ecpr.eu/opposition-triumph-in-turkeys-local-elections-democratic-recovery-or-autocratic-hiccup/>



direttamente votando per partiti d'opposizione, un trend già notato nelle precedenti elezioni locali.<sup>27</sup>

Infine, secondo l'analista e professore francese Jean Marcou, l'annuncio dopo le elezioni di un progetto costituzionale ha solo aumentato le preoccupazioni dei cittadini trasformandole in ansia ed apprensione. La preoccupazione principale menzionata da Marcou è quella di uno scivolamento verso il conservatorismo e l'autoritarismo dell'AKP che probabilmente riflette una profonda evoluzione della società turca che sta procedendo gradualmente nel rifiuto all'idea di "Islamizzazione furtiva", il concetto coniato da Şebnem Gümüşçü che si riferisce al processo inaugurato dall'AKP di Erdoğan dagli anni 2010-2011 in poi. La *generazione dei millennial*, più urbanizzata e meno sensibile alle questioni che hanno portato l'AKP al potere è arrivata ora al voto per la prima volta e non pare intenzionata ad assecondare la volontà del presidente. Come ulteriore elemento a sostegno della tesi di Gümüşçü, non è un caso che in queste elezioni locali ci siano state ben 11 donne elette, sia come sindaci che all'interno dei consigli comunali.<sup>28</sup>

### ***Erdoğan 'guarda avanti'***

Come preannunciato da Erdoğan all'indomani delle elezioni e ribadito poi il 14 maggio, la performance sotto le aspettative dell'AKP richiede un ricambio diffuso di buona parte delle figure chiave del partito: per il presidente turco c'è bisogno di "nuovi nomi che ci rinforzano" e parallelamente anche di garantire ai veterani rimossi che continueranno a ricoprire un ruolo importante nel partito. Ha poi definito queste elezioni un "festival della democrazia" aggiungendo che "la democrazia non è mai un gioco a somma zero. Se vince la democrazia, nessuno perde". Non è semplice capire se Tayyip creda sul serio a questa sua dichiarazione o se, più probabilmente, sia uno stratagemma per mostrare come non detenga il potere assoluto e far vedere che la democrazia turca è ancora viva. Se fosse vera, però, questa sarebbe una strategia rischiosa viste le molte risorse che passano ora al CHP con la conquista di città, province e distretti che dovrebbero garantire una campagna elettorale più equa alle prossime elezioni, almeno per quanto riguarda la competizione 'sul campo' visto che la copertura mediatica rimane tuttora assai sbilanciata in favore della compagine governativa

Già da maggio sono quindi arrivate le prime dimissioni da parte dei segretari AKP provinciali di Rize, Adiyaman e Batman, 3 città tradizionalmente roccaforti dell'AK Parti che però nella tornata elettorale del 31 marzo hanno ottenuto risultati più bassi delle aspettative. Il portavoce AKP in parlamento Ömer Çelik lo ha definito un primo passo dicendo che "il cambio non rappresenta nulla di straordinario" dato che "siamo un partito in costante trasformazione che preserva le proprie tradizioni ed esperienze".<sup>29</sup>

L'ultima settimana di maggio, facendo seguito a quanto promesso già nel suo discorso post-elettorale, Erdoğan ha ricordato che avrà luogo una convention di 3 giorni -come da tradizione AKP dopo i più importanti impegni elettorali- a cui parteciperanno alcuni ministri e diversi amministratori e parlamentari AKP, oltre allo stesso Erdoğan, per discutere e stendere la *road map* che condurrà alle elezioni presidenziali 2028. Questo incontro prevede presentazioni da parte dei ministri AKP in diversi settori compresi gli affari esteri e l'economia e verrà poi seguito da un'altra convention, questa volta dei sindaci AKP, fissata per l'1 ed il 2 luglio,

---

<sup>27</sup> <https://www.dailysabah.com/opinion/op-ed/political-economic-analysis-of-turkish-local-elections>

<sup>28</sup> <https://cfri-irak.com/en/article/defeat-of-recep-tayyip-erdogan-and-the-akp-in-local-elections-in-turkey-the-start-of-a-new-era-2024-04-17>

<sup>29</sup> <https://www.dailysabah.com/politics/elections/officials-of-turkiyes-ak-party-step-down-amid-looming-change>

sempre nello stesso luogo, per “guardare avanti”, analizzare la sconfitta recente e prepararsi al contrattacco.<sup>30</sup>

### ***Oltre il ricambio interno all' AKP: la Riforma della Costituzione***

La prima mossa a cui sta pensando Erdoğan per voltare pagina dopo il cocente smacco elettorale è la riforma della costituzione. Il presidente turco ha accolto positivamente il “cambio nell'aria” riferendosi ai buoni rapporti avviati con il nuovo segretario CHP Özgür Özel nei colloqui intrattenuti pochi giorni dopo le elezioni del 31 marzo, aggiungendo “Speriamo che questo cambio sarà permanente”.<sup>31</sup> La visita del neo-segretario di Manisa è stata contraccambiata l'11 giugno da Erdoğan che ha visitato il quartier generale del partito fondato da Atatürk per riprendere le discussioni riguardanti il progetto di una nuova costituzione che permetta di superare quella attuale, promulgata nel 1982 dalla giunta militare di Kenan Evren dopo il colpo di Stato del 12 settembre 1980 ed emendata 19 volte da allora ma mai riformata completamente.<sup>32</sup>

I colloqui, già definiti inusuali, di Erdoğan con Özel rendono ancora più chiara la mai nascosta volontà del presidente di promulgare una nuova costituzione che rimpiazzì quella dei militari del '82 e di essere ricordato come un grande statista. Le parole ben calibrate del suo portavoce segnalano che l'intento del governo è di avviare un nuovo periodo di distensione con l'opposizione: “non possiamo proseguire con l'attuale costituzione che è stata architettata dai golpisti,” “la costituzione ha un linguaggio problematico che riflette il consenso delle sole élite che governavano la Turchia in quel periodo. È una vera vergogna per la politica turca giungere al centenario della repubblica con questa costituzione. Non possiamo continuare così. La democrazia di oggi ha la maturità e la forza per scrivere una nuova e civile costituzione.”

Nel 2007 l'AKP aveva già provato a creare una commissione per produrre una nuova bozza ma aveva ricevuto molte critiche dall'opposizione e da quel momento il partito si è concentrato su altri dossier. Le modifiche proposte sono incentrate su libertà, il diritto alla sicurezza, il diritto ad un processo equo, la libertà d'espressione ed i diritti di donne e disabili. Tutti (o quasi) temi che negli ultimi anni sono stati più che osteggiati dalla burocrazia statale.

Nonostante le buone parole (ed intenzioni?) del leader AKP, l'approvazione di un'eventuale nuova costituzione non sarà per niente semplice da ottenere dal momento che attualmente l'AKP dispone di 268 seggi e, grazie al MHP, l'Alleanza del Popolo al governo ne conta 323 ma ne servono più di 360 per arrivare a referendum e 400 per la ratifica in parlamento.

*Gianpietro Sette – dottorando in Storia Globale, Università di Torino*

---

<sup>30</sup> <https://www.dailysabah.com/politics/elections/turkiyes-ak-party-set-to-contemplate-future-in-3-day-meeting>

<sup>31</sup> <https://www.dailysabah.com/politics/elections/erdogan-pledges-new-names-for-ak-party-after-election-woes>

<sup>32</sup> <https://www.duvarenglish.com/president-erdogan-and-chp-leader-ozel-talked-about-new-constitution-akp-spokesperson-says-news-64494>